

Chi l'ha detto che il tempo è una linea che va in un verso soltanto?

È un caldo pomeriggio di agosto del 1901.

Due rispettabili dame vittoriane sono in vacanza in Francia, e decidono che è arrivato il momento di esplorare Versailles.

Le due donne sono Charlotte Anne Elizabeth Moberly e Eleanor Frances Jourdain.

Charlotte è la decima di 15 figli, ed è nata a Winchester il 16 Settembre 1846.

Ha ricevuto la propria educazione a casa, poi ha assunto il ruolo di segretaria per il padre, preside del College di Winchester e che nel frattempo era diventato vescovo di Salisbury. Al peggiorare della salute di lui se n'è presa cura, e alla morte del padre nel 1885 il tempismo le apre davanti il capitolo successivo della sua vita.

L'anno seguente infatti, nel 1886, Elizabeth Wordsworth, bisnipote di William, fonda il college femminile St Hugh, dedicato alle studentesse per le quali i costi di Oxford e Cambridge fossero insostenibili. Studiare a St Hugh costa ben 30 sterline in meno l'anno!

Quel primo anno, il 1886, si iscrivono 4 studentesse, che vivono, mangiano e studiano insieme al civico 25 di Norham Road ad Oxford. Una di queste quattro studentesse è Eleanor Jourdain.

Quando i numeri di frequentanti crescono e serve un preside, Lady Wordsworth sceglie Charlotte Moberly, che manterrà la carica fino al 1915, e il successo dell'istituto è tale che presto Charlotte ha bisogno di un'assistente, e si fa avanti proprio Eleanor.

È più giovane di Charlotte, è nata il 16 Novembre del 1863, anche lei proviene da una famiglia numerosa, è la prima di 10 figli. Suo nonno tra l'altro era Charles Clay, considerato il padre della ovariectomia.

Studia a Manchester prima e poi appunto ad Oxford, dove diventa una delle prime donne a discutere dal vivo la propria tesi di laurea.

Nel 1901 le due sono in Francia perché Eleanor ha un appartamento a Parigi, e in vista della sua nomina a vice-preside di St Hugh è stato deciso che lei e Charlotte si conoscano meglio, e passino un po' di tempo insieme.

Hanno già fatto alcune gite in città, hanno visitato monumenti e musei, si erano messe in testa di farlo in ordine cronologico, quando il 10 Agosto, interferendo in questa ordinata indagine, salgono su un treno diretto a Versailles. Da qui in avanti la fonte principale che ci racconta l'accaduto è il libro scritto da Charlotte ed Eleanor, si chiama "An adventure".

Il palazzo non le impressiona più di tanto, nelle loro stesse parole non conoscono molto della storia del luogo, non più delle nozioni base imparate a scuola, non riescono a lasciarsi travolgere dal fascino dei saloni, e le due sono distratte dalla serpeggiante paura degli ininterrotti piani bellicosi di vari poteri europei, in particolare la Germania e la Prussia.

È un discorso che le appesantisce al punto che è di questo che discutono più di ogni altra cosa mentre visitano la residenza reale.

Si fermano nella Galleria degli Specchi, dove le finestre sono aperte e soffia una gentile brezza dolce, carica dei profumi dei fiori nel giardino sottostante, ed è lì che Charlotte suggerisce di andare a vedere il Petit Trianon.

Le due insegnanti si fanno forti di quanto spiegato nella loro guida Baedeker, un accessorio immancabile per ogni turista, specialmente inglese, in visita all'estero fin dal 1830.

La mappa chiarisce che di Trianon ce ne sono due, il Grand e il Petit, raggiungono il Grand Trianon ma lo trovano chiuso al pubblico, e pazienza, perché è quello amato da Maria Antonietta che interessa a Charlotte e a Eleanor.

Tuttavia, pur seguendo la guida, le due donne si perdono negli enormi giardini del palazzo.

Non lo sanno ancora, ma hanno imboccato un sentiero sbagliato lungo Allée des Deux Trianons, che le sta portando oltre la loro destinazione.

E mentre vagano incappano in alcune scene... un po' strane.

Prima di tutto, in uno degli edifici del parco, Charlotte vede una donna ad una finestra che agita uno

straccio bianco, come per pulirlo dalla polvere.

Eleanor nota invece una fattoria abbandonata, con un aratro arrugginito nel cortile, insieme ad alcuni strumenti lasciati lì, inutilizzati.

Dico “invece” perché queste sono osservazioni che le due fanno in segreto, non paragonano cosa stia attirando la loro attenzione.

Se l'avessero fatto si sarebbero rese conto che Charlotte non aveva visto l'aratro e Eleanor non aveva visto la donna con il fazzoletto.

Tanto che Charlotte sul momento si stupisce che Eleanor non chieda informazioni alla donna col fazzoletto, ma poi tra sé e sé si risponde che probabilmente l'amica sa benissimo dove andare.

Poco dopo arrivano ad un bivio, e su uno dei sentieri intravedono due uomini, che indossano eleganti livree grigio-verdi e tricorni.

A loro chiedono se siano sulla rotta giusta per il Petit Trianon, e gli uomini confermano, sempre dritto.

Proseguendo Eleanor nota un cottage, sulla soglia una donna sta passando una brocca d'acqua ad una ragazzina. Ripensando alla scena dirà che le ha ricordato un “quadro vivente”, o anche le scene riprodotte con statue di cera al Madame Tussauds.

È a questo punto che entrambe vengono travolte da un'inspiegabile malinconia, peggio, una pesante sensazione di tristezza. Non c'è ragione di sentirsi così, non sono abbastanza stanche da giustificare un simile livello di abbattimento, e anche se le giornate sono calde quel pomeriggio il cielo è appena appena coperto, c'è un bel venticello, il clima ideale per una passeggiata all'aperto.

Nonostante sia Charlotte che Eleanor provino queste strane sensazioni di nuovo non lo rivelano, perché non vogliono rischiare di rovinare il pomeriggio all'amica con quel malumore infondato.

Si va avanti.

Charlotte descrive la sensazione così:

“all'improvviso tutto sembrò innaturale, quindi spiacevole; persino gli alberi sembravano piatti e privi di vita, come tronchi riprodotti sulla tappezzeria. Non c'erano effetti di luce ed ombra, e neanche un refolo di vento che muovesse le fronde.”

A portarle verso un boschetto è un sentiero che ora di biforca in due strade, sul bordo di quel boschetto, lungo la strada a sinistra, c'è un piccolo chiosco, ricostruendo i loro movimenti probabilmente a questo punto siamo nei pressi del Tempio dell'Amore.

Accanto al chiosco è seduto un uomo, nelle parole di Charlotte, “dall'aspetto rivoltante, la sua espressione odiosa, maligna.”

Entrambe temono di dover percorrere proprio la strada che passa accanto all'uomo, ma a salvarle dall'imbarazzo arriva il successivo bizzarro incontro: un uomo al contrario molto affascinante arriva di corsa verso di loro con l'aria di avere commissioni importanti da portare a termine. Le chiama “Mesdames, mesdames!” e poi dice loro un sacco di altre parole francesi che le donne non capiscono. Sembra pronunciare le proprie parole in modo strano però, all'antica.

Quello che è chiaro è che il gentiluomo insiste loro non percorrano il sentiero alla loro sinistra, ma piuttosto quello a destra. Le porterà dritte al Petit Trianon.

Le donne, ben contente di evitare l'uomo dalla faccia cattiva, ascoltano l'appello e il bel gentiluomo ricomincia a correre e si allontana.

Le due imboccano quindi il sentiero a destra che le porta su un ponticello di legno che passa accanto ad una piccola cascata e permette loro di superare una gola scavata nella roccia dall'acqua. Tutto intorno a loro è costellato di felci. Il suono dell'acqua che scorre suggerisce ci sia anche un vivace ruscello lì sotto. Nel libro dicono “dove andasse l'acqua non lo so, ma mi diede l'impressione che ce ne fosse molta nei paraggi”.

L'idillio naturale prosegue anche oltre, quando il sentiero arriva ad un passaggio in mezzo agli alberi, che sono alti, fitti, lussureggianti.

Appena fuori da quel bosco una piccola radura e, nascosto dagli alberi poco oltre, un altro palazzo.

Finalmente, è il Petit Trianon.

L'edificio è quadrato, simile ad una casa signorile di campagna. Le finestre sul lato nord sono

chiuse, ma c'è una terrazza che gira intorno al palazzo, e lì accanto, sull'erba, una donna che disegna. Ha con sé tutta l'attrezzatura necessaria, e siede su un piccolo scranno.

Può star disegnando solo gli alberi, non c'è altro cui guardare.

La donna solleva il foglio, lo tiene davanti a sé con il braccio teso come a contemplare e giudicare il proprio lavoro.

È qui che si accorge di Charlotte ed Eleanor.

Lei e Charlotte si guardano a lungo, Charlotte in particolare ricorda l'abito e i capelli della misteriosa dama, l'abito inusuale, dall'aria antiquata, sulle spalle e il petto scoperti dal bustino un fazzoletto sottile, bianco bordato d'oro. I capelli biondi, voluminosissimi sotto il cappello bianco per proteggerla dal sole.

Anche in questo caso Eleanor non dice niente in merito alla dama, e Charlotte è sollevata, perché la figura, con quel suo sguardo fisso, le ha trasmesso un po' di inquietudine.

Camminare ora ha iniziato a somigliare ad un sogno.

Continua a non esserci più vento, e tutto intorno alle due donne tace, immobile, come trattenesse il respiro.

Infine, camminando lungo il fianco del palazzo, le donne imboccano la scala che porta alla terrazza, e Charlotte guarda di nuovo la donna che disegna, la vede di spalle questa volta, e nota di nuovo l'abito, ricchissimo, pieno di balze, che indossa.

Continuano a camminare, e a questo punto sono un po' stanche, finché non vengono intercettate da quello che sembra un giovane paggio, che le dirige di fretta verso la Corte d'Onore, questo lo capiscono, il ragazzino dice che l'ingresso è lì.

Le guarda con curiosità, e conduce le donne all'ingresso prima e poi all'interno del palazzo, sulla scia di quello che sembra un allegro corteo di nozze che evidentemente sta visitando il Petit Trianon nello stesso momento.

Sono troppo lontani da loro però, e le due donne non riescono a sentire cosa dicano.

Dopo la breve visita il paggio le guida sulla strada principale, e quando Charlotte ed Eleanor capiscono dove si trovino cominciano a chiedersi come mai gli uomini in livrea grigio-verde abbiano detto loro di proseguire dritto, le hanno costrette a fare un giro lunghissimo. Il Petit Trianon era molto più vicino, se solo avessero svoltato subito a destra!

Le donne non discutono gli eventi della giornata, mentre prendono una carrozza e tornano all'Hotel des Reservoirs, dove si fermano per un tea e poi prendono un treno che le riporta a Parigi.

Non ne parlano per una settimana intera, in realtà, finché Charlotte si trova a scrivere una lettera alla sorella, e nel rievocare i ricordi di quel giorno a Versailles si ferma all'improvviso e chiede ad Eleanor: "Secondo te Versailles è infestato?"

ed Eleanor, senza un momento di esitazione: "Senza dubbio!"

A quel punto la ritrosia a discutere l'accaduto è dissolta, e le due paragonano le loro esperienze.

Eleanor conferma: "Da quando abbiamo incontrato i due in livrea ho iniziato a sentire qualcosa di strano. E quell'uomo che correva? Non indossava una sciarpa troppo pesante per un pomeriggio di Agosto?".

La ricostruzione di quel giorno però si ferma lì, ed è solo il 10 Novembre che ricomincia, quando, chiacchierando quasi di sfuggita dell'accaduto, Charlotte dice "Avremmo dovuto chiedere alla donna che disegnava!"

È allora che si rende conto che Eleanor non l'ha vista la dama in bianco, anzi, si dice sicura non ci fosse nessuno lì, sarebbe stato consolante poter chiedere indicazioni a qualcuno! Del paggio si ricorda, ma la donna che disegna no!

Le due amiche decidono allora che l'unica cosa saggia da fare sia scrivere separatamente un resoconto dell'accaduto, e poi fare tutta la ricerca possibile sul Petit Trianon.

Il libro "An Adventure" include entrambe le ricostruzioni, ed è particolarmente interessante notare le differenze, piuttosto che le cose in comune.

La tristezza sentita da Eleanor davanti alla fattoria abbandonata, per esempio. I dettagli in merito

agli uomini in livrea, in particolare una carriola e forse una piccola zappa, che fossero giardinieri? Gli abiti della donna e la bambina al cottage, in stile 18° secolo, con il seno di poi. L'arrivo al Petit Trianon segna anche per Eleanor un sollevarsi dell'opprimente sensazione di tristezza provata fino a quel momento, ma dame non ne ha viste. Ha avuto lo strano riflesso di spostare la propria sottana, come percependo la vicinanza di qualcuno, per toglierla d'impiccio, ma nonostante l'impressione di essere circondata da una folla invisibile, il luogo era deserto. Era una sensazione che sul momento Eleanor, di nuovo, non ha voluto dire all'amica, temendo pensasse avesse perso la ragione! Nel corso della sua ricerca Eleanor parla con una collega, un'insegnante francese, che pur non capendo la ragione di tante domande su "strani eventi" al Petit Trianon le ricorda prima di tutto dell'importanza della data, del 10 di Agosto, nella storia della rivoluzione francese e in particolare nella vita di Maria Antonietta. E poi le dice di aver sentito da alcuni amici che effettivamente c'è una leggenda, un qualche giorno di Agosto ogni anno si dice si veda la giovane regina, con addosso un abito chiaro, forse rosa, seduta nel giardino del Petit Trianon. Quando Eleanor prova a riprodurre l'accento che ha sentito quel giorno la collega, pur così, a orecchio, dice che le dà l'idea di un francese parlato con un forte accento austriaco.

Il confronto tra gli appunti prosegue. Vengono suggerite identificazioni per le figure incontrate in giardino, come il conte di Vaudreuil, forse l'uomo con l'aria malevola. La donna che disegna, niente meno che Maria Antonietta in persona, che è apparsa a Charlotte a suo dire simile a com'è ritratta nel dipinto del 1785 "Maria Antonietta e i suoi due figli". Nei tre anni successivi Charlotte ed Eleanor visitano di nuovo Versailles, varie volte, ma non solo non riescono mai a ritrovare il sentiero preso quel giorno, non trovano neanche il chiosco, né il ponticello, e ovunque vadano è sempre pieno di visitatori, non quello strano deserto immobile in cui hanno camminato per ore. Come se non bastasse trovano il Petit Trianon stesso drasticamente cambiato da quella prima visita, ma nessun cambiamento è stato fatto, a detta delle guide, negli ultimi tre anni. A questo punto è chiaro, c'è una sola spiegazione a quello che hanno visto: in qualche modo hanno chiaramente viaggiato nel tempo e raggiunto il Petit Trianon ai tempi di Maria Antonietta. Non si trattava della visione di un fantasma dal passato, ma piuttosto un'insperata finestra sul suo presente!

Decidono allora di preparare il loro scritto per la stampa, e lo pubblicano nel 1911, con il titolo appunto "Un'avventura" e due nomi d'arte, Elizabeth Morison e Frances Lamont. I veri nomi delle autrici non furono rivelati fino al 1931. Il libro com'è comprensibile fa un grande scalpore. Che davvero si possa incontrare la regina, sia pure un giorno soltanto, che disegna in giardino a più di cent'anni dalla tragica morte? Nonostante l'entusiasmo naturalmente c'è chi riceve l'informazione con un certo scetticismo. La Società per la Ricerca Psicica, tutt'ora esistente, il cui scopo è, e cito, "quello di studiare gli eventi e le capacità comunemente definite medianiche o paranormali promuovendo e sostenendo importanti ricerche in questo settore", non è impressionata da quanto sostenuto in "An Adventure", e dice piuttosto che le due donne hanno probabilmente male interpretato eventi normalissimi, dando loro un peso spropositato. Sarà, ma nel 1903 viene rinvenuta una mappa del 18° secolo dei giardini del Trianon, sulla quale è segnato, guarda un po', un ponticello, che non è riportato nelle mappe successive. Passano gli anni, Eleanor muore all'improvviso nel 1924. Charlotte nel 1937. Il libro continua a vendere, anche se alcuni critici parlano di folie à deux, altri di allucinazioni. Nel 1965 il biografo Philippe Julian, impegnato a scrivere del poeta Robert de Montesquiou, racconta come il poeta, che per un certo periodo ha abitato in uno degli edifici all'interno del parco di Versailles, fosse solito organizzare lussuosi parties in costume. In particolare la contessa Greffulhe, è cosa nota, organizzò un'estate una grande festa di beneficenza in costume proprio al Petit Trianon, è sicuramente questo che le due, che il biografo ci tiene ad identificare come "zitelle

edoardiane”, hanno visto e, sconvolte, avranno pensato si trattasse di un viaggio nel tempo. L'editore di “An Adventure” accetta la spiegazione e sceglie di lasciar andare il libro fuori stampa. Nel 1995 ulteriori ricerche portate avanti principalmente dallo studioso e critico letterario Terry Castle hanno dimostrato che Robert de Montesquiou nel 1901, quando Charlotte ed Eleanor si sono perse passeggiando nel tempo, non abitava più a Versailles, ma a Neuilly. Montesquiou che peraltro oggi fa parte a sua volta dei cosiddetti “fantasmi di Versailles”, è sepolto lì infatti, insieme al suo amante. E per quanto riguarda la grande festa organizzata dalla contessa Greffulhe? Che sia questo che hanno visto le due insegnanti quel 10 di Agosto? Beh, per quanto ne sappiamo non sembra. La festa è avvenuta nel 1894, sette anni prima.

<https://www.st-hughs.ox.ac.uk/people-life/history/>

<https://archive.org/details/adventurewithapp00mobe/page/n9/mode/2up>

[https://en.wikipedia.org/wiki/Charlotte\\_Ane\\_Moberly](https://en.wikipedia.org/wiki/Charlotte_Ane_Moberly)

<https://www.st-hughs.ox.ac.uk/people-life/history/>

[https://en.wikipedia.org/wiki/Moberly%E2%80%93Jourdain\\_incident](https://en.wikipedia.org/wiki/Moberly%E2%80%93Jourdain_incident)

[https://en.wikipedia.org/wiki/Eleanor\\_Jourdain](https://en.wikipedia.org/wiki/Eleanor_Jourdain)

<https://strangeflowers.wordpress.com/2013/08/10/the-ghosts-of-versailles/>